

IL RECOVERY

# Pnrr ai supplementari trattativa con l'Europa per i fondi oltre il 2026

Il ministro Foti non vuole perdere risorse: chiederà di imitare la Spagna per recuperare 800 milioni dei piani periferie e di alcuni lotti ferroviari

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – Uno o più fondi dove far confluire i soldi che non si riusciranno a spendere entro la scadenza del 30 giugno 2026. Ecco il salvagente del governo per il Pnrr.

L'idea è al centro delle interlocuzioni in corso tra la Struttura di missione di Palazzo Chigi e i tecnici della Commissione europea che a febbraio aspettano la nuova revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per non rinunciare «neppure a un centesimo» dei 194,4 miliardi del Piano, come ha garantito il ministro Tommaso Foti, l'idea è creare una riserva con il consenso dell'Europa. Avrà la forma di una nuova *milestone* che sarà collocata all'interno del cronoprogramma proprio a ridosso della deadline: il via libera alla costituzione dei veicoli-casseforti salverebbe le risorse inutilizzate, che potrebbero essere così impiegate anche oltre il 2026.

Il condizionale è d'obbligo perché Bruxelles deve dare ancora il suo benestare. Intanto ha già fatto sapere all'Italia che il meccanismo potrà essere circoscritto a pochi interventi: un perimetro ampio, infatti, trasformerebbe l'opzione allo studio in una proroga di fatto del

Pnrr. Uno scenario che anche il governo italiano vuole evitare perché la richiesta di un allungamento dei termini significherebbe ammettere l'incapacità di spendere le risorse prenotate nel 2020. Anche la versione ridotta del meccanismo non potrà comunque configurarsi come un allungamento degli investimenti del Piano: le risorse utilizzabili dopo la scadenza dovranno finanziare nuovi progetti. In linea con i principi del Recovery, ma diversi da quelli che non si riuscirà a portare a compimento.

Il conteggio delle risorse che confluiranno nel veicolo è già iniziato. Va di pari passo ai progetti che saranno defianziati perché procedono troppo lentamente: tra quelli cerchiati in rosso ci sono i nuovi alloggi pubblici che fanno riferimento al Pinqua, il programma innovativo della qualità dell'abitare. Il ritardo accumulato da alcuni Comuni ha convinto il Mit, che gestisce il programma, a ridurre lo stanziamento iniziale: circa 700-800 milioni dei 2,8 miliardi complessivi verranno travasati nel veicolo che conterrà i residui del Pnrr. Matteo Salvini punta a utilizzarli per il Piano casa, oltre che per il potenziamento

della rete idrica. Altre risorse potrebbero aggiungersi nelle prossime settimane, replicando così lo schema già adottato con la revisione del 2023, quando con l'introduzione della nuova missione RepowerEU arrivò anche un veicolo per rendere flessibile il finanziamento dedicato alla filiera degli autobus elettrici (100 milioni) e all'efficienza energetica. Adesso l'obiettivo del governo è creare nuovi veicoli e più corposi, sulla scia della Spagna che ha già adottato questi strumenti. Il perno della rimodulazione del Pnrr sarà comunque un rimiscolamento delle risorse. Come per le ferrovie: i lotti in ritardo perderanno i fondi Pnrr, che passeranno a quelli più avanzati. A loro volta quest'ultimi cederanno fondi nazionali alle tratte in affanno: i lavori andranno avanti, ma i nuovi binari arriveranno dopo il 2026. Una rimodulazione per velocizzare l'attuazione del Piano. Secondo un'analisi dell'economista di Bankitalia, Sandro Mocetti, «sono stati banditi oltre i due terzi delle risorse da mettere a gara», ma si registrano «difficoltà» e ritardi nei cantieri che fanno riferimento ai bandi più grandi, sopra i 5 milioni. Per il Pnrr è il tempo della rincorsa. © RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

DS6901  
**62 mld**

La "messa a terra"

Oltre due terzi delle risorse da mettere a gara sono stati messi a bando: circa 62 miliardi su 92

**70%**

Le aggiudicazioni

È stato aggiudicato il 70% dei bandi finanziati o cofinanziati con il Pnrr

DS6901  
**45%**

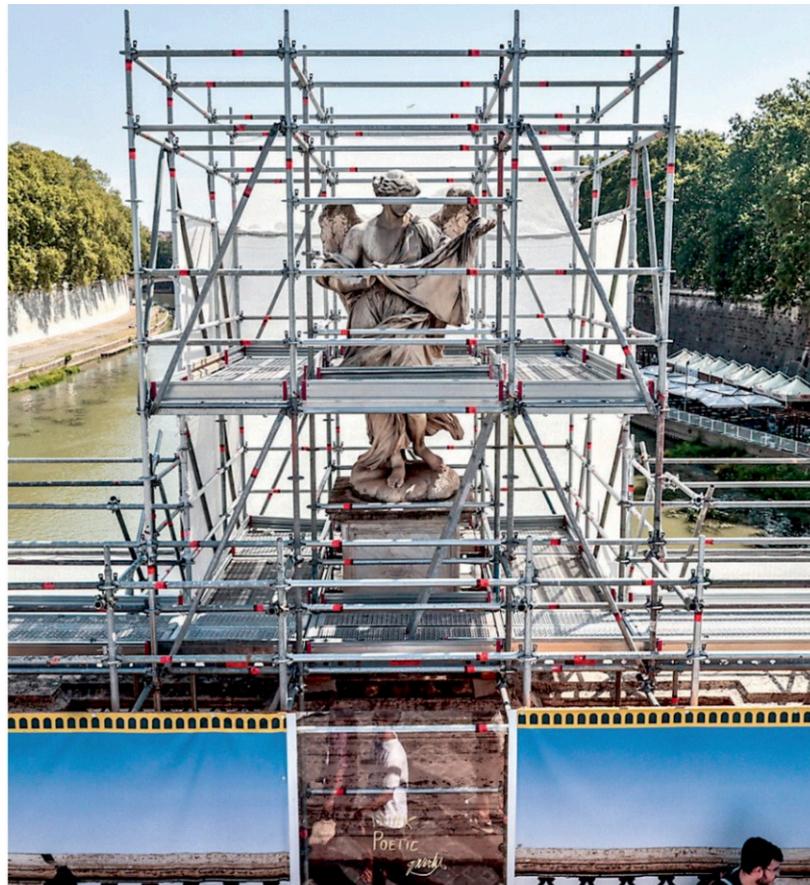
Lavori al palo

Fatti 100 i bandi aggiudicati, solo 22 sono stati chiusi. Per 45 non sono stati avviati i cantieri

**3%**

Flop dei grandi bandi

Avanzamento a rilento per i lavori collegati ai bandi sopra i 5 milioni. Chiuso solo il 3% del totale



Il restauro di Ponte Sant' Angelo a Roma avviato con fondi Pnrr